



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp dal territorio, iniziative, interviste e attività da Empoli, CastelFranco di Sotto (Pisa), Montopoli in Val d'Arno (Pisa), Reggio Emilia, Mili San Pietro (Messina), Borgaro Torinese (Torino), Bari e La Spezia
- Uisp Piemonte contro il Piano Scuola: no alle palestre come aule. Si viola il diritto fondamentale allo sport
- Sport nelle carceri: nasce la Rete nazionale Uisp
- Centri Estivi Multisport Uisp: le notizie dal territorio
- Centri Estivi: l'assessorato al Comune di Roma stanZIA 6 milioni di euro per la fascia 0-6 anni
- Sport dilettantistico: Fondazione Cariplo e la Regione Lombardia stanZiano 3,7 milioni di euro
- Società: scuola, sanità e consumi i punti chiave per la ripartenza
- Terzo settore: le radici nella Costituzione (su Avvenire)
- Terzo settore: il 5permille per "democratizzare" il sociale (su Redattore Sociale)
- Terzo settore: la Regione Lazio pubblica l'avviso per i progetti sull'infanzia
- Sostenibilità, Giovannini: le imprese siano sostenibili in tempi di crisi
- Sostenibilità: nasce la collaborazione Altromercato e CsvNet per lo sviluppo
- Legge contro l'omofobia: che cosa c'è nel testo che approda alla Camera
- Vecchi e nuovi dittatori del pallone ricco e globale (Accorroni su Avvenire)
- Sport come strumento di evasione sociale: la storia di sette calciatori eritrei

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Aspettando il calcio: un ciclo di incontri con le società organizzato dalla Uisp Empoli Valdelsa

🕒 30 Giugno 2020 20:13 📍 Sport 📌 [Empolese Valdelsa](#)

La Struttura d'Attività Calcio Uisp Empoli Valdelsa organizza per il mese di luglio 2020 un ciclo di cinque incontri con le società amatoriali di calcio. A partire da lunedì 6 luglio alle ore 21,30, presso il circolo ARCI Ristori di Ponte a Elsa, si svolgeranno, nel rispetto sanitario delle norme di contenimento anti Covid-19, una serie di riunioni alla presenza dei rappresentanti delle squadre, che verranno invitati a presenziare in piccoli gruppi. Uno spazio di confronto rivolto alle società che si articolerà attraverso quattro lunedì (6 luglio, 13 luglio, 20 luglio, 27 luglio) e un altro appuntamento infrasettimanale da definire pensato ad hoc per le società appartenenti al territorio certaldese e della Valdelsa. L'obbiettivo è quello di confrontarsi con tutte le associazioni sportive del territorio ponendo le basi per la futura ripartenza dei campionati. La decisione di sospendere i campionati amatoriali di Calcio a 11, Calcio a 7 e Calcio a 5 femminile ha comportato lo stop forzato delle attività di 93 squadre del circondario empolese valdelsa e non solo. Oltre il 90% delle società ha in ogni modo già manifestato la volontà di ripartire il prima possibile, rimettendosi in moto nel periodo post-Covid. Per questa ragione il Calcio Uisp Empoli Valdelsa fornirà alle società tutte le indicazioni delle quali al momento può disporre, cercando di fare luce su una situazione di incertezza che coinvolge, in particolare, gli sport competitivi e di contatto. In attesa di vincere la sfida della ripartenza, il dialogo diventa il mezzo più prezioso per affrontare le difficoltà in modo costruttivo e cercare di dare una risposta ai tanti interrogativi, ancora irrisolti, che gravano sulla ripresa del calcio amatoriale targato Uisp.

Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

Parchi in movimento, Castelfranco raddoppia i corsi di yoga

🕒 30 Giugno 2020 15:04 📍 Attualità 📍 Castelfranco di Sotto

Quest'anno l'iniziativa Parchi in movimento, alla sua quarta edizione, è stata una scommessa. Una scommessa vinta a quanto pare. Tutte le lezioni di sport all'aria aperta, organizzate dal Comune di Castelfranco di Sotto insieme al Comitato UISP Zona Cuoio, sono state un successo, raccogliendo tante adesioni e grande entusiasmo. I corsi di aerobica, ginnastica dolce e soprattutto yoga, partiti il 15 giugno e svolti nel verde dei parchi pubblici di Castelfranco e Orentano, hanno richiamato un alto numero di partecipanti. Una partecipazione tale da decidere di potenziare ulteriormente le attività con corsi di yoga che si svolgeranno nel Capoluogo ogni giorno. "Vista la grande affluenza al corso di yoga, che è già oltre il numero massimo di partecipanti inserito nel protocollo attuativo, di 25 persone a lezione, andiamo ad integrare tale disciplina inserendo l'attività anche il lunedì e mercoledì", ha comunicato il Comitato UISP Zona Cuoio. "La decisione è stata presa per dar modo a tutti gli utenti di poter partecipare e, allo stesso tempo, continuare a garantire la massima sicurezza nello svolgersi delle attività", hanno spiegato il sindaco Gabriele Toti e l'assessore allo Sport Federico Grossi. Come funziona: Le attività sportive si svolgono nei parchi e giardini pubblici: il Parco Galilei su Viale 2 giugno a Castelfranco, la pista polivalente accanto al Palazzetto a Orentano, il parco di Piazza Franceschini (via Pertini) sempre a Castelfranco. I corsi saranno coordinati da insegnanti accreditati che svolgeranno le lezioni adattandole al livello di preparazione dei partecipanti. Come partecipare: Quest'anno per partecipare ai corsi è obbligatorio prenotarsi con le seguenti modalità: contattare il Comitato UISP Zona Cuoio chiamando il numero tel. 0571/480104 oppure cell. 3929818534 (anche tramite messaggio WhatsApp) indicando NOME COGNOME - CORSO - LUOGO – ORARIO. I numeri sono a disposizione nei seguenti orari: lunedì 15.00-19.00 martedì 9.00-12.30 e 15.00-19.00 mercoledì 15.00-19.00 giovedì 9.00-12.30 e 15.00-19.00 venerdì 15.00-19.00 (sabato e domenica chiuso) La partecipazione alle varie attività è aperta a tutti, residenti e non, in forma completamente gratuita. Sicurezza Le attività rispettano un protocollo di sicurezza che si basa sulle Linee guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere, Emanate ai sensi del DPCM del 17 maggio 2020. Ad ogni corso possono partecipare un massimo di 25 persone (previa prenotazione). I partecipanti devono presentarsi muniti di mascherina e già vestiti adeguatamente all'attività da svolgersi. Ogni utente deve portarsi da casa borraccia acqua, asciugamano e tappetino per proprio ed esclusivo utilizzo personale. Durante i corsi i partecipanti devono rispettare le distanze che vengono loro indicate, con una distanza interpersonale minima di 2 metri. Durante l'attività fisica gli utenti non devono indossare la mascherina poiché l'attività motoria si svolge sul posto in maniera statica. Ogni utente partecipante deve obbligatoriamente compilare la Dichiarazione di esonero di responsabilità civile dell'Amministrazione Comunale, buona salute e autocertificazione dati personali. Ogni utente, prima di ogni corso al quale intende partecipare, deve rilevare in autonomia la temperatura corporea e controllare l'assenza di temperatura corporea superiore ai 37,5°C. Se la temperatura corporea risulta superiore ai 37,5°C, non può prendere parte ai corsi. La dichiarazione è da compilare, firmare e consegnare all'istruttore presente nel parco, prima di effettuare l'attività motoria per la prima volta di un qualunque corso ed ha validità per tutto il periodo. Fonte: Comune di Castelfranco di Sotto - Ufficio stampa

Cinema, ginnastica e street art: a Montopoli la cultura è socialità

🕒 30 Giugno 2020 12:44 📁 Cultura 📍 Montopoli in Val d'Arno



Le sere estive di Montopoli in Val d'Arno si riempiono di film, le mattine e i pomeriggi di sport e colori, il tutto con una forte valenza sociale. Dopo i mesi di isolamento, la cittadina del Cuoio riparte anche dalla cultura: dal 9 luglio al 23 agosto tornano gli appuntamenti con il Cinema sotto le stelle grazie alla collaborazione di Arci col Comune. È gratuito, aperto a tutti e garantisce il rispetto di tutte le norme anti-contagio. Le serate sono otto e si svolgeranno tra capoluogo e frazioni, con appuntamenti per grandi e piccini. Non di solo cinema vivrà Montopoli, ci saranno anche ginnastica e street art. La ginnastica nel bosco si terrà assieme a Uisp nel Bosco dei Frati di San Romano. Dal 13 al 31 luglio e dal 24 agosto all'11 settembre sarà possibile fare attività per tutte le età nel polmone verde della frazione: ginnastica dolce dalle 8.30 alle 9.30 ogni martedì e giovedì, yoga all'aperto dalle 19 alle 20 ogni lunedì e venerdì, aerobica e tonificazione dalle 19 alle 20 ogni mercoledì. Antonio Bottai, presidente Uisp Zona del Cuoio, ha commentato: "Speriamo siano iniziative per ridare fiducia e far riscoprire lo stare insieme".

Per quanto riguarda la street art, sarà creato un laboratorio con Samuel Rosi, in arte Muz, artista che ha già avuto modo di collaborare col Comune di Montopoli. Sarà un corso in due settimane con quattro incontri. Pratica, ma anche teoria, per ragazzi e ragazze da 12 a 16 anni. Si terrà nella seconda metà di luglio in zona Informagiovani, dove alla fine sarà creata un'opera collettiva. Muz ha spiegato: "L'arte ha una forte valenza dal punto di vista sociale, c'è la volontà di creare uno spazio di aggregazione". A proposito della grande connotazione sociale, parte delle attività sono cofinanziate dalla Regione Toscana dopo la vittoria di un bando sulla sicurezza sociale integrata. Si parte anche da cinema, sport e street art per riqualificare la zona di San Romano. Tra i progetti in ballo c'è anche una nuova cartellonistica nella frazione. "Quest'anno le iniziative hanno un significato diverso. Oltre alla ripartenza economica serve una ripartenza sociale. Sentiamo una forte esigenza di rimettere in campo la normalità" ha detto il sindaco Giovanni Capecchi. Gli hanno fatto eco la vice Linda Vanni e l'assessore Cristina Scali: "Tocchiamo diverse arti per ripartire, dal cinema allo sport. Si può stare insieme in sicurezza anche vicino a casa". Infine David Spalletti di Arci Cuoio: "Vogliamo portare il cinema in tutte le frazioni oltre al capoluogo. Vogliamo riappropriarci di spazi collettivi e portare cultura gratuita. L'obiettivo è quello di valorizzare e far vivere le zone tramite sport, cinema e educazione". Gianmarco Lotti

Estate all'aperto: cinema, ginnastica e street art a Montopoli Valdarno

Iniziative itineranti e diffuse su tutto il territorio

di Redazione - 30 Giugno 2020 - 23:50

 Commenta  Stampa  Invia notizia  3 min

Cinema, ginnastica e street art, tutto all'aperto. Sono 3 i progetti del comune di Montopoli Valdarno per l'estate 2020. Un'estate di certo più facile da pensare all'aperto.

Sono 8 le serate di cinema all'aperto: quattro a San Romano e quattro suddivise tra le altre frazioni. "Ripartire -per il sindaco Giovanni Capecchi – non significa solamente immaginare e progettare il futuro del tessuto economico e sociale del nostro territorio, ma anche offrire appuntamenti culturali alla cittadinanza, per creare momenti di comunità e di condivisione dopo mesi difficili".

"Già da dicembre – spiega il vicesindaco Linda Vanni – ci stavamo preparando per questo appuntamento e non abbiamo voluto rinunciare a queste serate per regalare qualche serata di spensieratezza. Parte delle proiezioni sono finanziate dalla Regione Toscana e fanno parte del progetto Al Bosco, che ha vinto il bando pubblico in materia di sicurezza integrata e seguito dall'assessorato alle Politiche sociali e giovanili (qui).

È un grande soddisfazione presentare questo ricco programma che coinvolgerà fasce d'età diverse e luoghi diversi, gratuiti e perciò accessibili a tutti".

Si parte giovedì 9 luglio e lunedì 13 luglio a San Romano, nell'area verde di via Mulinaccio, lunedì 20 luglio ancora a San Romano in piazza Santa Chiara, domenica 26 luglio a Casteldelbosco nel giardino parrocchiale, lunedì 27 luglio nuovamente a San Romano in piazza Santa Chiara, domenica 2 agosto a Marti allo chalet del Circolo Arci, domenica 9 agosto a Capanne in piazza Vittorio Veneto e domenica 23 agosto a Montopoli, in piazza Menotti Pertici.

"Visto il successo dello scorso anno – per Cristina Scali, assessore alla Cultura –, la nuova edizione del cinema all'aperto era già nel programma degli eventi da realizzare per il 2020 e, nella situazione attuale, è fra le poche attività consentite che rispetta tutte le prescrizioni in vigore il cinema dà la possibilità alle persone di godere insieme, a distanza, di uno spettacolo, ma non solo: vista la disponibilità data immediatamente dalle associazioni del territorio, sarà possibile effettuare eventi collaterali per creare nuovi momenti di aggregazione e vivere spazi molto belli e solitamente poco utilizzati".

Il cinema all'aperto si terrà anche grazie alla collaborazione con Arci Valdarno Inferiore. "L'idea del cinema itinerante – spiega il vicepresidente David Spalletti – nasce dall'esigenza di poter proiettare film in tante delle nostre piccole frazioni e dare la possibilità a tutti, soprattutto bambini e famiglie, di scendere in piazza e di appropriarsi per una sera di questi spazi collettivi, creando momenti di aggregazione e cultura condivisa se ci sarà la possibilità, crederemo collaborazioni con altre associazioni del luogo: le difficoltà attuali ci spingono a realizzare attività in totale sicurezza, ma facendo ripartire la cultura, la ricreazione e la socializzazione, che stanno alla base della convivenza della nostra società".

Ginnastica nel Bosco dei Frati

Prevede attività di ginnastica dolce (martedì e giovedì dalle 8,30 alle 9,30), yoga (lunedì e venerdì dalle 19 alle 20) e aerobica e tonificazione (mercoledì dalle 19 alle 20), in collaborazione con il Comitato di Zona del Cuoio dell'Uisp dal 13 al 31 luglio e dal 24 agosto al 11 settembre. "Attività all'aria aperta, per stare insieme e per dare un contributo al ritorno normalità anche attraverso l'attività sportiva" spiega il presidente Uisp Antonio Bottai.

Street art

Il laboratorio di avvicinamento alla street art prevede incontri bisettimanali da metà luglio al centro giovani gestito dall'associazione La Ruzzola. L'artista Muz (qui), già noto per il murale realizzato nell'area gioco in piazza della Costituzione, accompagnerà i ragazzi dai 12 ai 16 anni alla conoscenza dei fondamentali della tecnica della street art, degli elementi di decorazione, conoscenza dei supporti e dei materiali da utilizzare, esercitazioni su carta e pannelli ed elaborazione grafica di un progetto. "Il corso – spiega – nasce con l'intento di voler spiegare il writing, fenomeno nato alla fine degli anni settanta in America, muovendoci successivamente verso la sempre più conosciuta street art fino ad arrivare a distinguere le varie discipline anche attraverso le proprie caratteristiche. L'ultimo passo sarà quello di riqualificare uno spazio precedentemente individuato, andando a proporre in maniera permanente il frutto dell'esperienza vissuta nei giorni precedenti".

Palestra sotto il cielo al Campus San Lazzaro: riprendono le attività gratuite aperte a tutti per l'esercizio fisico, il benessere, il gioco e la socializzazione

30 Giugno 2020

Torna il programma di attività sportive, di gioco e intrattenimento che fino alla fine di settembre, animerà la grande area che a Reggio Emilia si affaccia su Via Amendola. Le attività, tutte gratuite, sono rivolte agli adulti, ai bambini, alle famiglie, agli adolescenti, agli studenti universitari e alle persone con disabilità e sono il frutto della progettazione partecipata che ha visto lavorare insieme Ausl Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia e UNIMORE oltre ad una serie di partner, ognuno portatore di specifica competenza.

Il programma ha come sempre l'obiettivo di rendere quanto più fruibile il Campus, polmone verde alle porte della città. Nei mesi di luglio e settembre si svolgeranno attività gratuite destinate a tutte le fasce di età svolte alla presenza di un operatore UISP o di un laureato in Scienze motorie. In caso di mal tempo le attività non saranno effettuate.

Il calendario 2020 promuove attività fisiche e di socializzazione accessibili a tutti. I corsi vanno dalla Ginnastica dolce il martedì dalle 8.30 alle 9.30 e il venerdì dalle 18 alle 19; alla Ginnastica aerobica lunedì e mercoledì dalle 18 alle 19; allo Yoga martedì dalle 9.30 alle 10.30; al Tai Chi giovedì dalle 18 alle 19. Poi ci saranno (solo a luglio) il Gioca Parco Junior giovedì dalle 17 alle 18 e dalle 18 alle 19 e Giocamondo al parco mercoledì dalle 17 alle 18 e dalle 18 alle 19.

Per poter ripartire in sicurezza e tutelare la salute di tutti, sarà obbligatorio rispettare alcune misure igienico-sanitarie per la prevenzione del rischio da contagio SARS CoV 2.

Durante le attività è necessario mantenere una distanza minima tra i partecipanti di almeno 2 metri.

E' obbligatorio evitare il contatto fisico (ad es. strette di mano) e usare tutto il tempo la mascherine.

E' obbligatoria la pulizia delle mani. Ogni partecipante dovrà provvedere personalmente ai propri dispositivi di protezione (mascherine e gel).

I partecipanti dovranno essere asintomatici e non presentare alcun fattore epidemiologico di rischio.

Non si potrà partecipare se si è stati a contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti.

Con sintomi anche di leggera entità (febbre, tosse, dispnea, mal di gola, perdita di gusto/olfatto, disturbi gastro intestinali), non sarà possibile partecipare alle attività.

Per tutte le attività il punto di ritrovo è davanti al Padiglione Villa Rossi, sede di Luoghi di Prevenzione (entrata C del Campus) in via Amendola 2. Il programma è scaricabile dal sito <https://www.ausl.re.it> e dai siti del Comune di Reggio Emilia, UNIMORE, Uisp, Luoghi di prevenzione. Per info: UISP – 0522/267211.

Mili San Pietro, flashmob per valorizzare la chiesa normanna



Redazione | mercoledì 01 Luglio 2020 - 08:08

Venerdì 3 luglio, alle ore 17:30, le associazioni e i cittadini che compongono il Coordinamento per la tutela e la valorizzazione della chiesa normanna di Mili San Pietro si raduneranno nel rispetto delle disposizioni anti-CoVid nel piazzale del monumento

Dopo una pausa dovuta al lockdown, venerdì 3 luglio, alle ore 17:30, le associazioni, le cittadine e i cittadini che compongono il Coordinamento per la tutela e la valorizzazione della chiesa normanna di Mili San Pietro si raduneranno nel rispetto delle disposizioni anti-CoVid nel piazzale del monumento per tenere alta l'attenzione sullo stato di degrado del sito e chiedere alle istituzioni di adottare al più presto tutte le misure per rendere nuovamente fruibile il bene.

Come partecipare sui social

Le disposizioni per il distanziamento non permetteranno a tutti di essere presenti, per questo gli organizzatori chiedono ai cittadini di sostenere il Coordinamento anche sui social, con foto o video con una frase: "Salviamo la chiesa normanna perché..." e gli hashtag #salviamolachiesanormanna #coordinamentochiesanormanna.

La chiesa normanna è uno dei monumenti più importanti del Mediterraneo e non può non rientrare tra gli interventi prioritari della tutela del nostro patrimonio culturale. La chiesa normanna Santa Maria in fluvio de Mili è dal punto di vista architettonico e storico uno dei monumenti più preziosi della nostra terra, tra i primissimi esempi di architettura religiosa normanna che seppe sapientemente mescolare elementi architettonici arabeggianti e bizantini e modello a cui si sono ispirate le architetture della Palermo arabo-normanna, oggi patrimonio dell'Umanità.

Già in questi giorni sono in molti – anche da fuori Messina – ad aver aderito all'appello del Coordinamento, pubblicando sui social foto e video in cui si chiede urgentemente alle istituzioni di rendere fruibile il sito.

Le associazioni aderenti al Coordinamento

CTG LAG "Proteggiamo la Natura";

associazione Ionio – Circolo ARCI;

ProLoco Messina Sud;

ArcheoClub;
Camminare Peloritani;
Associazione Aurea;
Associazione Amici del Museo;
Ufficio Diocesano della Pastorale del Turismo e del Tempo Libero;
ForuMe;
Comitato Provinciale di Messina Uisp;
Architrekking;
La Fondazione Salonia;
Fai Messina;
Siciliantica Messina;
CTG Messina – gruppo Madonna della Lettera;
Associazione Culturale Messina Russia;
La Parrocchia di Mili San Pietro;
Cooperativa di Comunità Valli Basiliane;
Associazione Cuore di Drago;
Comitato Civico Valle del Mili;
Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali;
Beddame Food Travel People;
Anymore Onlus;
Comunità Ellenica dello Stretto;
Lions Club Messina.



SullaScia.net

BORGARO: LA CRISI ELCOGRAF, EX CANALE, APPRODA IN CONSIGLIO COMUNALE

1 LUGLIO 2020 / GIADA RAPA

Nel corso dell'assise, svoltasi ancora in streaming nella serata di lunedì 29 giugno, l'assemblea ha approvato il Rendiconto di Gestione 2019 e il Regolamento Comunale della Consulta per le Donne. Votato all'unanimità un ordine del giorno in favore dei lavoratori della tipografia di via Liguria.

di Giada Rapa

Non c'è due senza tre, recita il detto, e infatti per la terza volta consecutiva dall'inizio dell'emergenza Covid-19 l'amministrazione di Borgaro ha optato per lo svolgimento del Consiglio Comunale ancora in modalità di conferenza telematica. Anche se, su proposta della consigliera del Movimento 5 Stelle, Cinzia Tortola, si valuterà lo streaming al fine di permettere anche ai cittadini di seguirne lo svolgimento. Un'assise iniziata con l'aggiunta di punti da discutere di un ordine del giorno, promosso nuovamente dalla consigliera Tortola, in merito alla situazione occupazionale dell'Elcograf, tipografia ex Canale, e seguito dall'approvazione del Rendiconto di Gestione 2019 e del Regolamento Comunale della Consulta per le Donne.

Per quanto riguarda il Bilancio Consuntivo dello scorso anno, l'assessora Federica Burdisso ha illustrato il documento che si è chiuso in attivo dal punto di vista contabile -con un risultato di più di 7 milioni di euro, anche se in buona parte sono crediti di dubbia esigibilità, che "ha permesso di affrontare questi mesi particolari legati all'emergenza sanitaria con una sorta di tranquillità economica nonostante le minori entrate e rispettando comunque i pagamenti delle fatture". "Grazie a una gestione oculata – ha commentato il Sindaco Claudio Gambino – abbiamo chiuso il Bilancio 2019 con un avanzo importante, anche per un risparmio sulle spese del personale non avendo potuto fare una serie di sostituzioni. Anche quest'anno, con l'emergenza Covid-19 ci sarà sicuramente un risparmio, ma temo le mancate entrate, come l'addizionale Irpef, la quota IMU in capo al Comune per quanto riguarda le aziende, la Tassa Rifiuti, che continua a essere la Cenerentola delle imposte".

La discussione del punto è anche stata occasione di confronto per ottenere delucidazioni sulla situazione della UISP River Borgaro -piuttosto complicata a causa dei debiti pregressi, non soltanto con l'amministrazione borgarese- ma anche per parlare di un tema decisamente caldo, ovvero la ripresa delle scuole a settembre, per la quale non ci sono ancora precise Linee Guida da parte del Governo.

Pasqualetto

Nessuna discussione, invece, per l'approvazione del Regolamento della Consulta per le Donne, un progetto che ha visto la collaborazione di tutte le donne del Consiglio, senza distinzione politica. "Il senso di questo regolamento è

molto profondo -ha spiegato l'assessora Pina Fabiano a nome di tutte- determinato dal fatto che viviamo in un'epoca in cui il genere femminile non ha ancora raggiunto determinati obiettivi, come l'abolizione della disparità tra gli stipendi. Noi vogliamo essere la voce delle borgaresi, per fare emergere criticità, ma anche aspetti positivi". Il Regolamento è stato approvato all'unanimità, così come l'OdG presentato dalla Tortola sul tema Elcograf -al fine di dare simbolicamente solidarietà a tutti i lavoratori dello stabilimento- e che è stato in realtà introdotto dal primo cittadino, che si sta occupando della questione in prima persona.

Eventi / Incontri

Nuovo appuntamento della RCU Murat - San Nicola: "Il Cammino della Pace"



Redazione

30 GIUGNO 2020 17:46

Evento RCU Murat - San Nicola: "Il Cammino della Pace" - Organizzato da Dott.ssa Olimpia Binetti - ASD Arché-S 5 luglio 2020

E proprio le emozioni che hanno accompagnato tutti i sette Cammini Arcobaleno della Salute organizzati da Asd Arché-S della Dott.ssa Olimpia Binetti, ci conducono all'appuntamento finale con "Il Cammino della Pace". Un cammino alla riscoperta delle strade percorse da Isabella D'Aragona e San Nicola nella Città Ideale, fulcro del progetto della Rcu Murat - San Nicola (finanziata dal Pon Metro Poc Citta metropolitane 2014-2020). L'itinerario, che partirà domenica 5 luglio alle ore 18.30, dal sagrato della chiesa di San Ferdinando, organizzato con il patrocinio di EPS UISP – Bari, darà spazio alla cultura della nostra città accompagnata dalla salute con la "Ginnastica Creativa" della Dott.ssa Elisabetta Germinario; all'arte con "Giochi di pennelli e colori" in piazza Mercantile, a cura della Bottega d'arte Itinerante "A Mani Libere" di Maria Pierno; alla storia con "Il pozzo di Isabella e l'acqua rigeneratrice di vite" a cura di Paola Bozzani; alla poesia con il reading "La bellezza della luce di Castello e Cattedrale" a cura di Maria Pia Latorre e Enzo Carrozzini; all'interiorità con "Meditazione colore bianco" armonia, gratitudine e pace, a cura della Dott.ssa Olimpia Binetti; a concludere l'evento "Percussioni e Danza in cerchio" una danza collettiva, vestiti di bianco, per celebrare la rinascita e la prosperità di Bari, città ideale, il percorso è gratuito ma con obbligo di prenotazione, durante il Cammino, sarà necessario mantenere le misure di sicurezza per il Covid-19, munendosi di mascherine e guanti.

Per informazioni e prenotazione: dottoressa Olimpia Binetti 333-7668995 arché-s@lbero.it



Bolanese, è qui la festa!

Il club di Bolano festeggia la vittoria del campionato e il ritorno in I Categoria a due anni di distanza. Difesa imperforabile il segreto di Trivelloni

Bolanese, è qui la festa!

Dopo una lunga attesa post Covid-19 la Bolanese può finalmente festeggiare il salto in I Categoria. Un campionato che ha visto la squadra di Trivelloni vera dominatrice della stagione nelle 14 partite disputate di cui 11 vinte, due pareggiate e solo una persa chiudendo, al momento della sospensione con cristallizzazione della classifica, con otto punti di vantaggio sulla seconda della classe Polisportiva Madonnetta. Buono il rendimento dell'attacco con 30 segnature all'attivo ossia il quinto attacco del torneo, sono però i dati della retroguardia dei giallorossi che impressionano maggiormente con ben dieci partite senza subire gol, 630' minuti di imbattibilità e appena otto reti al passivo che ne fanno di gran lunga la difesa meno battuta del campionato. "Dopo aver vinto tutto nella Uisp riesco a vincere il mio primo campionato in FIGC in una piazza importante come Bolano." - dichiara mister Paolo Trivelloni a Calcio Spezzino - "Ringrazio una società con un tasso di competenza calcistica oltre la norma che mi ha dato la possibilità di lavorare con tranquillità e spensieratezza e di vincere con una squadra costruita a costo zero dal diesse Macchini nella quale i ragazzi, molti anche del paese giocano per l'attaccamento alla maglia e non per soldi, nel calcio come nella vita contano i fatti ed i numeri che parlano chiaro. Un ringraziamento al mio grande e competente collaboratore Stefano Godani e a tutti i dirigenti che hanno lavorato dietro le quinte." "Con un anno di ritardo ci prendiamo meritatamente la I Categoria" - dichiara il diesse giallorosso Macchini - "Dopo una prima parte di stagione equilibrata abbiamo preso il largo con una scia di vittorie senza mai subire reti. Se penso che dopo la retrocessione di due anni fa a Bolano non c'era manco più un giocatore e penso a ciò che abbiamo costruito mi viene da gridare al miracolo sportivo, ma anche economico...ed il merito è dell'intero paese che ci ha sempre sostenuto e seguito in ogni circostanza." Continua poi l'ex centrale difensivo passato dietro la scrivania del team di Bolano: "Colgo l'occasione per ringraziare tutti i bolanesi e quei dirigenti che magari restano un po più defilati di noi, ma che ci sono sempre. I due vice presidente Azzolini e Vesigna, Cuffini e Gentili, i segretari Bonfigli e Ricciardi, Giannoni il mitico massaggiatore e custode Mirko Vesigna e i validi consiglieri Fiasella, Spella, Penna e Adorni. In ultimo ringrazio i miei due amici senza dei quali non saremmo mai ripartiti: il direttore generale Marco Anastasia e il presidente Alessandro Grossi."

Martedì 30 giugno 2020 alle 20:00:01

GUIDO LORENZELLI calciospezzino@cittadellaspezia.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

Abolita la pratica sportiva sociale e popolare per tutti in Italia

Se non state bravi non andiamo in palestra!

Ancora una volta tanti bambini penseranno "di non essere stati bravi" e saranno penalizzati nel loro naturale e indispensabile bisogno di movimento. L'attività motoria, il gioco, lo sport sono fondamentali nella vita degli individui di ogni età: per la salute, l'educazione, la formazione e tanto altro ancora. Lo sanno bene gli altri paesi Europei che li hanno inseriti nei programmi scolastici, e addirittura in molti casi anche negli orari di lavoro di diverse aziende. Alla fine degli anni 60 UISP, con altri EPS, propose di aprire le palestre di tutte le scuole dopo l'orario scolastico. Dopo le prime esperienze fu emanata una legge che assegnava al territorio, quindi agli Enti Locali, il compito di concedere alle società sportive, le palestre, per lo svolgimento di attività finalizzate alla diffusione della pratica motoria e sportiva, come componente fondamentale delle politiche del territorio. Fu una vera e propria rivoluzione: i bambini al pomeriggio tornavano a Scuola per fare sport e con loro anche i nonni che frequentavano i primi corsi di ginnastica per anziani ed i genitori coinvolti nei corsi di ginnastica per adulti, fino ad arrivare alle ultime ore della sera con i tanti corsi, tornei, campionati amatoriali di pallavolo, pallacanestro, arti marziali, ecc.

Tutto ciò era ed è stato fino a febbraio 2020 lo sport popolare, per tutt* e sociale, a tariffe accessibili, agibile per tutt*, sotto casa. Erano - e sono - nuove comunità di cittadini e cittadine, attive e partecipate, quelle che si ritrovavano nelle Scuole del proprio quartiere, che neanche i doppi turni imposti dal boom di nascite di quegli anni e dal grande numero di allievi erano riusciti a fermare, perché, al posto che sopprimere facilmente le attività, si erano cercate soluzioni socialmente e moralmente efficaci. Le società sportive questa volta dovranno scendere in piazza insieme ai loro associati, ai tanti praticanti, alle famiglie, agli amici ed a tutti i presenti e futuri cittadini per rappresentare la difesa di un diritto fondamentale.

Una decisione di questo tipo non può essere assunta senza convocare il mondo sportivo, che per quanto ci riguarda, si dichiara disponibile a lavorare ad un tavolo per individuare soluzioni alternative in ogni comune e quartiere. Pubblicato il: 29/06/2020

Piano Scuola, le palestre come possibili aule? Uisp Piemonte attacca: “Si viola il diritto fondamentale allo sport”

Da REDAZIONE IDEAWEBTV.IT - 30 giugno 2020 10:16

👁 141 🗨 0

Con il nuovo Piano scuola, pronto per pianificare l'annata scolastica 2020/21, la prima post-lockdown, in seno al Ministero dell'Istruzione si sarebbe ipotizzato di utilizzare spazi alternativi come musei e palestre per consentire lo svolgimento delle lezioni in aule più ampie e numerose. Una decisione che non ha lasciato indifferente il mondo dello sport. Di seguito, il comunicato con cui la Uisp Piemonte ha preso posizione contraria, sottolineando come un'occupazione quotidiana delle palestre per le lezioni cancellerebbe il diritto fondamentale allo sport per tutti i cittadini. “Ancora una volta tanti bambini penseranno “di non essere stati bravi” e saranno penalizzati nel loro naturale e indispensabile bisogno di movimento. L'attività motoria, il gioco, lo sport sono fondamentali nella vita degli individui di ogni età: per la salute, l'educazione, la formazione e tanto altro ancora. Lo sanno bene gli altri paesi Europei che li hanno inseriti nei programmi scolastici, e addirittura in molti casi anche negli orari di lavoro di diverse aziende. Alla fine degli anni Sessanta UISP, con altri EPS, propose di aprire le palestre di tutte le scuole dopo l'orario scolastico. Dopo le prime esperienze fu emanata una legge che assegnava al territorio, quindi agli Enti Locali, il compito di concedere alle società sportive, le palestre, per lo svolgimento di attività finalizzate alla diffusione della pratica motoria e sportiva, come componente fondamentale delle politiche del territorio. Fu una vera e propria rivoluzione: i bambini al pomeriggio tornavano a Scuola per fare sport e con loro anche i nonni che frequentavano i primi corsi di ginnastica per anziani ed i genitori coinvolti nei corsi di ginnastica per adulti, fino ad arrivare alle ultime ore della sera con i tanti corsi, tornei, campionati amatoriali di pallavolo, pallacanestro, arti marziali, ecc. Tutto ciò era ed è stato fino a febbraio 2020 lo sport popolare, per tutt* e sociale, a tariffe accessibili, agibile per tutt*, sotto casa. Erano -e sono - nuove comunità di cittadini e cittadine, attive e partecipate, quelle che si ritrovavano nelle Scuole del proprio quartiere, che neanche i doppi turni imposti dal boom di nascite di quegli anni e dal grande numero di allievi erano riusciti a fermare, perché, al posto che sopprimere facilmente le attività, si erano cercate soluzioni socialmente e moralmente efficaci. Le società sportive questa volta dovranno scendere in piazza insieme ai loro associati, ai tanti praticanti, alle famiglie, agli amici ed a tutti i presenti e futuri cittadini per rappresentare la difesa di un diritto fondamentale. Se non state bravi non andiamo in palestra! Una decisione di questo tipo non può essere assunta senza convocare il mondo sportivo, che per quanto ci riguarda, si dichiara disponibile a lavorare ad un tavolo per individuare soluzioni alternative in ogni comune e quartiere”.

NonSoloContro

Contro tutte le guerre, per una cultura di pace.

Periodico fondato da Parole e Musica nel 1995.

Abolire lo sport popolare e sociale? Una follia



La protesta di Uisp che invita alla mobilitazione

Palestre per lo svolgimento delle lezioni e garantire il distanziamento sociale

na.ber.

Inaccettabile. Non ci sono altri termini per il Comitato piemontese UISP per definire la decisione di abolire lo sport popolare e sociale fino a febbraio 2020 svolto nelle palestre delle scuole italiane. Palestre che da settembre non saranno più disponibili: serviranno allo svolgimento delle lezioni e a garantire il distanziamento sociale. «Ancora una volta tanti bambini saranno penalizzati nel loro naturale e indispensabile bisogno di movimento - protesta UISP - L'attività motoria, il gioco, lo sport sono fondamentali nella vita degli individui di ogni età: per la salute, l'educazione, la formazione e tanto altro ancora. Lo sanno bene gli altri paesi Europei che li hanno inseriti nei programmi scolastici, e addirittura in molti casi anche negli orari di lavoro di diverse aziende. Alla fine degli anni '60 UISP, con altri EPS, propose di aprire le palestre di tutte le scuole dopo l'orario scolastico. Dopo le prime esperienze fu emanata una legge che assegnava al territorio, quindi agli Enti Locali, il compito di concedere alle società sportive, le palestre, per lo svolgimento di attività finalizzate alla diffusione della pratica motoria e sportiva, come componente fondamentale delle politiche del territorio». Fu una vera e propria rivoluzione: i bambini il pomeriggio tornavano a scuola per fare sport e con loro anche i nonni che frequentavano i primi corsi di ginnastica per anziani ed i genitori coinvolti nei corsi di ginnastica per adulti, fino ad arrivare alle ultime ore della sera con i tanti corsi, tornei, campionati amatoriali di pallavolo, pallacanestro, arti marziali, ecc. «Tutto ciò era ed è stato fino a febbraio 2020 lo sport popolare, per tutti e sociale, a tariffe accessibili, agibile per tutti, sotto casa - prosegue UISP -. Erano, e sono, nuove comunità di cittadini e cittadine, attive e partecipate, quelle che si ritrovavano nelle scuole del proprio quartiere, che neanche i doppi turni imposti dal boom di nascite di quegli anni e dal grande numero di allievi erano riusciti a fermare, perché, al posto che sopprimere facilmente le attività, si erano cercate soluzioni socialmente e moralmente efficaci».mTutto questo sta per essere cancellato con un colpo di spugna. «Le società sportive questa volta dovranno scendere in piazza - conclude UISP -insieme ai loro associati, ai tanti praticanti, alle famiglie, agli amici ed a tutti i presenti e futuri cittadini per rappresentare la difesa di un diritto fondamentale. Una decisione di questo tipo non può essere assunta senza convocare il mondo sportivo che, per quanto ci riguarda, si dichiara disponibile a lavorare ad un tavolo per individuare soluzioni alternative in ogni comune e quartiere».

SPECIALE UISP

Sport nelle carceri: nasce la Rete nazionale Uisp

Il progetto punta a rafforzare e avvalorare lo sforzo fatto in questi anni da Uisp su queste tematiche sia a livello nazionale sia europeo

Si è svolto martedì 16 giugno il primo incontro della Rete nazionale Uisp per le carceri, nata con l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro aperto a dirigenti, operatori e operatrici che, a vario titolo, si occupano di promuovere attività motoria e sportiva negli istituti di pena.

«L'iniziativa nasce dal desiderio di avviare un confronto periodico e permanente per discutere e riflettere insieme su come affrontare al meglio le varie problematiche che ogni giorno affrontiamo nelle complesse realtà penitenziarie – commenta Stefano Pucci, responsabile nazionale delle politiche Uisp per la Salute e l'inclusione – con la convinzione che lo scambio e la condivisione delle esperienze possa rappresentare una risorsa per trovare soluzioni concrete. E poi può diventare un'opportunità per migliorare la comunicazione interna all'associazione e potenziare quella verso l'esterno, rafforzando e valorizzando il prezioso lavoro che da anni Uisp svolge in questo ambito. La convinta partecipazione e l'apprezzamento degli intervenuti ci conferma che questa è la strada giusta, nell'ottica della costruzione della rete associativa nazionale Uisp quale associazione di promozione sociale».

Molti i temi emersi, che saranno approfonditi nei prossimi incontri della rete che si riunirà nuovamente entro la prima metà di luglio. Diverse anche le problematiche, tra le quali la difficoltà nel reperimento dei fondi: un tema complesso, che merita un percorso formativo specifico e, parallelamente, si evidenzia il ruolo centrale che assume il personale penitenziario. Nell'incontro è stato inoltre presentato il progetto triennale europeo SPPF-Sport in Prigione un Piano per il Futuro, appena avviato, che vede l'Uisp assumere un ruolo centrale tra i partner che vi hanno aderito proprio per la sua trentennale esperienza diffusa su tutto il territorio nazionale. Il progetto prevede una mappatura a livello europeo delle iniziative e delle attività volte a facilitare il reinserimento sociale di ex detenute e detenuti.

A breve sarà disponibile anche un "contenitore" on-line per lo scambio di materiali (anche di archivio), manuali, articoli, foto e video, affinché chi lavora nell'Uisp su questi temi possa condividere informazioni e disporre di buone pratiche realizzate dalla nostra associazione sul territorio, utili a fornire spunti, modalità di lavoro e documentazioni utili ad avviare o sviluppare nuove progettualità. È disponibile l'indirizzo mail retenazionalecarceri@uisp.it, alla quale i componenti della Rete Uisp possono fare riferimento.

di Ivano Maiorella – redazione Uisp nazionale

Pubblicato il 01 luglio 2020

INFANZIA

Servizio estivo per i più piccoli a pieno regime

Grande sforzo del comune di Villanova del Ghebbo (Rovigo) per il contenimento delle rette per il servizio di nido d'estate e l'animazione Uisp per i bambini dai 6 anni in su



VILLANOVA DEL GHEBBO (Rovigo) - Sono ormai due settimane che in centri estivi di Villanova del Ghebbo sono in piena attività. La corsa contro il tempo in collaborazione con enti del terzo settore ha permesso di ottenere il miglior risultato possibile rispettando la massima sicurezza in tempi di emergenza sanitaria da covid 19.

Anche per il comune lo sforzo per il contenimento delle rette ha modificato i valori del bilancio comunale. Difatti sono attivi a Bornio di Villanova del Ghebbo, lungo la sr88 di collegamento Rovigo Lendinara, il servizio nido d'estate per i bambini da 0 a 3 anni ed il servizio infanzia estate 2020 per i bambini da 3 a 5 anni. Dai 6 anni in su il servizio estivo è svolto dalla Uisp presso le scuole medie di via Aldo Moro. Gli orari sono flessibili e cercano di andare incontro ai tempi delle famiglie e dei loro impegni lavorativi.

La durata sarà fino alla prima metà di agosto. Ora l'impegno è rivolto a settembre per preparare la ripresa delle lezioni in presenza in stretto coordinamento con gli uffici scolastici competenti.

Articolo di Martedì 30 Giugno 2020

PER RAGAZZI DAI SEI AGLI UNDICI ANNI

Il Csk attiva un centro estivo alle scuole “Gerbone”

Con lo scopo di assecondare le necessità lavorative dei genitori, quest'anno il CSK ha avviato un centro estivo anche ad Olgiate Olona, presso le Scuole Elementari Gerbone. Un progetto educativo nel pieno rispetto delle normative in vigore

OLGIATE OLONA

Pubblicato il: 30/06/2020

Da ormai cinque anni il Centro Studi Karate di Busto Arsizio organizza centri estivi sul territorio con un crescente successo, confermato dall'incremento del numero di famiglie che, di anno in anno, chiedono il nostro appoggio nella gestione dei propri figli durante la pausa scolastica estiva. Con lo scopo di assecondare le necessità lavorative dei genitori, quest'anno il CSK ha avviato un centro estivo anche ad Olgiate Olona, presso le Scuole Elementari Gerbone.

Centro Studi Karate di Busto Arsizio, da sempre legata a UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti), una tra le più conosciute e prestigiose società di Arti Marziali della provincia di Varese, nasce per volere del maestro Paolo Busacca e di Patrizia Taddeo, rispettivamente direttore tecnico e presidente della società che dal 1987 si opera per l'insegnamento e la pratica di questa antica e nobile disciplina giapponese, fatta di sport e di ideali. Con lo stesso spirito che da sempre anima il CSK col proprio motto “lo sport è per tutti, nessuno escluso”, CSK si è attivato per assistere le famiglie che hanno manifestato la necessità di appoggiarsi ad un centro estivo, non solo per conciliare la gestione dei figli con le proprie esigenze lavorative ma anche per l'estrema necessità di socializzazione dei ragazzi e per il recupero di quel contatto sociale che la situazione pregressa ha compromesso negli scorsi mesi. “L'attuale circostanza – sottolinea Paolo Busacca – ha indotto ad una formulazione del progetto educativo in ottemperanza alle normative imposte per il contenimento dell'emergenza sanitaria tutt'ora in atto, che prevede inoltre un costante aggiornamento e adattamento dello stesso, in linea con le nuove disposizioni di volta in volta emanate. Non è però venuta meno la qualità del servizio offerto, che accoglierà ragazzi dai sei agli undici anni e prevede varie fasce orarie che ben si adattano alle diverse esigenze: full-time dalle 8,30 alle 16,30, part time mattina dalle 7,30 alle 12,30, part time pomeriggio dalle 13,00 alle 18,00 e il super full dalle 7,30 alle 18,00. Abbiamo inoltre lavorato sulla rimodulazione delle attività e delle proposte di un Centro Estivo multisport, non solo sulla base dell'attuale emergenza sanitaria ma anche sui nuovi bisogni che la situazione contingente ha generato nei minori, sia in termini motori che affettivi ed emotivi. Come in passato, mettiamo a disposizione delle famiglie e delle istituzioni il valore speciale e educativo delle nostre esperienze: competenza, idee, progetti e sogni da realizzare. Di fondamentale importanza è stato il supporto dell'Amministrazione Comunale, che ha prontamente messo a disposizione la scuola Gerbone quale sede dell'attività e un contributo che permette alla società di mantenere contenute le quote del servizio che è inoltre compreso nelle attività per le quali le famiglie possono richiedere il bonus baby sitter”.



Home / Notiziario / Centri estivi a Roma: dall'assessorato...

30 giugno 2020 ore: 12:19
SOCIETÀ



Centri estivi a Roma: dall'assessorato 6 milioni per municipi



Stanno per partire anche a Roma le attività nei centri estivi rivolte ai bambini nella fascia da 0 ai 6 anni. In commissione capitolina Scuola auditi i Municipi per fare un punto sui progetti. Risorse disponibili, in attesa degli stanziamenti governativi che "ancora tardano ad arrivare"

ROMA - Stanno per partire anche a Roma le attività nei centri estivi rivolte ai bambini nella fascia da 0 ai 6 anni. In commissione capitolina Scuola, presieduta da Teresa Zotta, sono stati auditi i Municipi per fare un punto sui progetti nei vari territori. A rispondere all'appello, tuttavia, solo pochi funzionari rappresentanti, su un totale di 15 Municipi, oltre all'assessorato competente. Quest'ultimo ha illustrato l'impegno economico dell'amministrazione grazie al quale sono stati stanziati circa 6 milioni di euro da erogare per i vari progetti, in attesa degli stanziamenti governativi che, fanno sapere dall'assessorato, "ancora tardano ad arrivare". Queste alcune delle attività presentate dai (pochi) Municipi presenti: nel IV per i bambini dai 3 ai 6 anni sono state messe a disposizione 2 scuole comunali, mentre per i più grandi sono allo studio attività più 'diffuse' all'aperto, visti anche i tanti mesi di reclusione forzata. "Le domande presentate- ha spiegato il dirigente in commissione- sono state poche, ma sufficienti per poter partire". Già a buon punto anche il Municipio II, che da anni mette a disposizione per i bambini nei mesi estivi il circolo dell'Aeronautica. La struttura accoglierà 200 bambini a un costo di 50 euro settimanali. E ancora, nel Municipio XV i bambini verranno suddivisi in 4 lotti e le fasce di reddito più basse saranno esentate dal pagamento. In tutti i casi, verranno organizzati piccoli gruppi che non supereranno le 5 unità più l'educatore. Infine, qualche polemica dall'opposizione, in particolare dalla consigliera Valeria Baglio, che ha tuonato contro "la disomogeneità delle attività nei diversi territori, la penuria di dati fatti pervenire dai Municipi e lo scarso coordinamento dell'assessorato in tal senso". (DIRE)

Fondazione Cariplo e Regione Lombardia: 3,7 milioni di euro per il settore sportivo

di Redazione | 20 ore fa

Fondazione Cariplo e Regione Lombardia sostengono le organizzazioni sportive dilettantistiche lombarde. Il budget complessivo è di oltre 3,7 milioni di euro. Il bando, totalmente rinnovato rispetto agli anni precedenti, non solo raddoppia ampiamente la dotazione finanziaria a disposizione della società sportive lombarde passando dal 1,6 milioni degli scorsi anni a 3,7 milioni del 2020 ma permetterà di ricevere un contributo massimo fino a 10 mila euro a tutte le realtà che entreranno in graduatoria

Fondazione Cariplo e Regione Lombardia insieme per sostenere le organizzazioni sportive dilettantistiche lombarde, un aiuto concreto a sostegno del settore sportivo. Il budget complessivo è di oltre 3,7 milioni di euro. Il bando, totalmente rinnovato rispetto agli anni precedenti, non solo raddoppia ampiamente la dotazione finanziaria a disposizione della società sportive lombarde passando dal 1,6 milioni degli scorsi anni a 3,7 milioni del 2020 ma permetterà di ricevere un contributo massimo fino a 10 mila euro a tutte le realtà che entreranno in graduatoria.

“Il bando intende sostenere il rilancio dell’attività ordinaria svolta dal Sistema Sportivo Lombardo, la cui operatività è stata duramente colpita dalla emergenza sanitaria COVID-19. Un obiettivo possibile grazie solo all’ottima sinergia con Fondazione Cariplo che ringrazio per aver immediatamente accolto la proposta di fare un’iniziativa a quattro mani in favore del sistema sportivo lombardo stanziando un milione di euro – ha spiegato Martina Cambiaghi, Assessore a Sport e Giovani di Regione Lombardia – L’emergenza sanitaria ha fortemente compromesso l’importante ruolo territoriale di promozione di iniziative, di diffusione dello sport per tutti i cittadini, di facilitazione dell’inclusione e coesione sociale, oltre che di sostegno alla crescita della persona e all’adozione di stili di vita sani”.

“Il mondo sportivo ha attraversato un momento storico molto complicato e con questa misura vogliamo dare un aiuto concreto per riprendere a fare sport. Siamo la Regione più sportiva d’Europa e vogliamo tornare ad essere il centro del mondo sportivo italiano – ha continuato l’Assessore Cambiaghi - Il bando ha l’obiettivo di sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche che, nonostante la sospensione dell’attività sportiva hanno dovuto sostenere numerose spese di carattere ordinario e, parallelamente, hanno visto ridotte significativamente le proprie entrate”.

"Le attività sportive", dice Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo, "svolgono un ruolo importante nella costruzione di legami all’interno delle nostre comunità e nella promozione di uno stile di vita sano e attivo, specialmente per i giovani e i bambini. Lo sport è inoltre un’occasione di apprendimento e di scoperta di sé in rapporto agli altri: un ambito in cui sperimentare il valore e la forza dell’essere parte di una stessa realtà. La Fondazione Cariplo, in collaborazione con la Regione Lombardia, vuole sostenere le associazioni e le organizzazioni non profit in ambito sportivo perché possano continuare a offrire queste opportunità ai nostri ragazzi e al nostro territorio."

Il bando sport si inserisce nella riprogrammazione 2020 attuata da Fondazione Cariplo per mantenere l’impegno verso i territori e le comunità, focalizzandosi in azioni immediate di contrasto alla crisi e avviando un percorso di medio periodo per promuovere innovazione nei territori. Il sostegno agli Enti del Terzo settore in difficoltà è una delle priorità individuate dall’ente filantropico.

GLI OBIETTIVI – Il bando vuole salvaguardare il diritto allo sport per tutti, anche grazie alla tutela della rappresentatività di tutte le discipline sportive e della capillare presenza delle associazioni e società sportive dilettantistiche sul territorio lombardo. Ha l'obiettivo di sostenere l'esercizio della pratica sportiva per tutta la cittadinanza, con conseguenti benefici fisici, relazionali e cognitivi, nonché di prevenzione sanitaria oltre a promuovere il valore inclusivo dello sport e la sua capacità di contribuire alla creazione di un tessuto sociale accogliente e collaborativo. Il bando intende inoltre valorizzare le associazioni e società sportive dilettantistiche quale parte integrante e fondamentale della comunità, grazie al valore formativo-educativo dell'attività motoria, in special modo per bambini e giovani, e alla connessa capacità di promuovere stili di vita sani e attivi e di contrastare i comportamenti devianti.

I DESTINATARI DEL BANDO – Le risorse saranno disponibili per i Comitati e le Delegazioni regionali della Lombardia di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva, riconosciuti dal CONI o dal CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche (ASD e SSD) senza scopo di lucro iscritte al registro CONI o sezione parallela CIP e con sede legale o operativa in Regione Lombardia.

LE SPESE AMMESSE – Nell'edizione 2020 saranno comprese sia le spese ordinaria sostenute dalle società sportive ma anche quelle legate all'emergenza sanitaria. Il contributo concesso sarà pari al massimo al 70% delle spese ammissibili e andrà da un minimo di 6.000 euro a un massimo di 10.000 euro. Le domande di contributo devono comprendere spese riferite al periodo compreso tra il 1° settembre 2019 e il 15 settembre 2020.



IL RAPPORTO CENSIS



Scuola, sanità e consumi, è dal basso che viene la ripresa



La ripartenza? Senza demonizzare shopping e movida. Bisogna scacciare la «biopaura». A ricostruire saranno le iniziative dal basso e non i Piani a tavolino Il rapporto Censis sulla pandemia



Di Dario Di Vico

30 giugno 2020

Nuovi contenuti esclusivi, indispensabili per orientarsi nel presente.

Leggi Corriere.it senza limiti

a solo **1€** al mese

Primo piano  La ripartenza

IL RAPPORTO CENSIS

I punti di forza e di debolezza del sistema Italia
Il ruolo positivo dei sindaci. E l'aumento dei risparmi

La scuola, la sanità e i consumi Cosa serve per la ripresa

di **Dario Di Vico**

Lo sviluppo non dipende dai documenti di pianificazione, anche se ben fatti, ma dall'insieme dei soggetti operanti nella società. Si apre con quest'affermazione «Stress test Italia», una sorta di Rapporto sulla pandemia elaborato dal Censis con il metodo di sempre: prima la fenomenologia e poi le analisi. «Sui nostri tavoli di lavoro si è accumulata una valanga di documenti di previsione o di programma e la parola Piano è tornata di moda ma tutti questi documenti finiscono nell'imbuto di una responsabilità attuativa dello Stato o di qualsiasi altra struttura di intervento pubblico». Lo sviluppo, invece, lo fanno i soggetti reali, quotidiani, della società. Se non ripartono loro — le grandi imprese, le piccole, le aziende di rete, gli enti locali, le autorità regionali, le scuole, il sistema sanitario, il terzo settore, ecc.— non saranno i documenti di Piano a creare nuove dinamiche. Ma perché ciò avvenga è necessario un esame di coscienza, la capacità di guardarsi allo specchio e individuare punti di forza e di debolezza.

La salute

Iniziamo dalla sanità. La pandemia ne ha evidenziato la fragilità per «sforzi di risanamento finanziario che sono andati oltre il necessario» e non hanno tenuto conto di un ripensamento complessivo in grado di rimodulare l'offerta

Divario digitale

La chiusura ha evidenziato il divario digitale all'interno di comunità e territori

sanitaria. E' da qui che si può ripartire sapendo che la spesa sanitaria italiana è del 6,5% contro il 7,8% della media Ue, che dal 2008 al 2018 c'è stata una riduzione di medici e di infermieri e hanno fatto capolino i paramedici a partita Iva.

Dalla sanità alla scuola. Il giudizio è netto: nonostante i segnali di vivacità e impegno la scuola italiana si è scoperta non attrezzata per la didattica a distanza (Dad). Ne è convinto il 61% dei dirigenti. In più la Dad ha fatto emergere tutto il lavoro di supporto (irrinunciabile) che le famiglie svolgono in merito allo studio dei propri figli. Ma quest'esperienza ha messo a nudo non solo un gap tecnologico ma anche ritardi nel modello organizzativo, amministrativo e relazionale della scuola. «E'

necessario allora raccogliere senza pregiudizi i risultati negativi e positivi del forzato tirocinio» e trarne le dovute conseguenze.

Gli enti locali sono stati la cinghia di trasmissione tra governo centrale, Regioni e cittadini. Dalla distribuzione della mascherine alla informazioni sanitarie di base. In almeno 100 Comuni i sindaci sono andati oltre con raccolte fondi, supporto psicologico,

solidarietà alimentare. Per rilanciare le attività di ristorazione hanno puntato su un diverso uso dello spazio (i dehors), per la mobilità hanno aperto alle bici e ai monopattini. Ma in prospettiva si apre un gigantesco problema di bilancio: per la contrazione delle entrate molti Comuni sono seriamente a rischio dissesto con grave pregiudizio sulla tenuta dei servizi essenziali. E i sindaci intervistati indicano il ripianamento dei bilanci come «il provvedimento più urgente».

Il terzo settore

Il terzo settore, nonostante l'ondata d'urto e le perdite finanziarie subite dal 58% delle organizzazioni, sembra avere tenuto. «Per riempire il vuoto di relazione» dovuto al lockdown si è reinventato: il 28,2% degli enti ha sviluppato nuove iniziative rivolte agli alunni, alle persone in difficoltà economica, bambini da 0 a 6 anni, famiglie con disabili. La progettualità del terzo settore non si è dunque arrestata, «anzi porta con sé uno slancio prospettico» che fa leva sulla flessibilità di enti abituati a lavorare in condizioni di precarietà. Ma ovviamente gli operatori segnalano «la

necessità di finanziamenti aggiuntivi per ripartire».

Differente è la valutazione Censis sul mondo delle professioni già in stagnazione pre-Covid («ripiegamento»). La fenomenologia parla di risorse proprie per fronteggiare le necessità contingenti, ricerca di una nuova normalità per tentare di stabilizzare l'attività professionale, l'impegno a migliorare le competenze digitali, la creazione di nuove opportunità rivedendo format e contenuti dei servizi offerti alla clientela. In questo quadro mezzo milione di professionisti ha usufruito dei bonus governativi ma il terziario oggi necessita di «un salto di scala», l'individuazione di obiettivi generali da perseguire. Se il termine non risultasse lessicalmente improprio si potrebbe parlare addirittura di «una politica industriale delle professioni» fatta, tra l'altro, di applicazione dei principi di sussidiarietà e di digitalizzazione.

Durante la pandemia le famiglie hanno sperimentato un modello di consumo «essenzialista» fatto di cibo, bevande e telecomunicazioni. Cosa ne resterà? Non è detto che continuerà, anzi è facile prevedere nuovi processi di

A ricostruire saranno i soggetti reali e non i Piani a tavolino

Il rapporto Censis sulla pandemia

adattamento. Intanto le famiglie hanno messo da parte un risparmio maggiore dell'ordinario: a fine 2020 si prevedono 76 miliardi di risorse aggiuntive a disposizione di 3,3 milioni dipendenti pubblici, 1,6 di pensionati e dei 6,3 milioni dipendenti privati non finiti in Cig. Oltre 25 milioni di persone che hanno incassato di più e speso di meno. Fanno loro da contraltare 13,7 milioni di percettori di reddito con entrate ridimensionate: cassaintegrati, titolari di attività retail, partite Iva e lavoratori in nero. Ma, disegnata la mappa, il Censis sostiene che «è soprattutto sul ritorno della voglia di consumare che si giocano le chance

di ripresa». È stato così nel primo Miracolo economico e negli anni '80 e per riattivare una dinamica analoga la ricetta di De Rita è incentivare/promuovere «un virtuoso mix di contesto positivo e di soggettivismo improntato alla gioia di vivere», la micro-felicità e il micro-benessere che sommati generano vantaggi per tutti. È un errore, dunque, demonizzare shopping e movida perché bisogna scacciare la biopaura da contagio e il terrore del crollo economico.

L'informazione

La pandemia ha avuto una copertura mediatica tempestiva, libera e corretta. Più che nelle fake news (stimate nel 5%) il pericolo lo si rintraccia nella ridondanza informativa, dovuta anche a una comunicazione istituzionale che poco ha fatto per rendere intellegibili i dati forniti giorno per giorno. L'ascolto televisivo è salito del 35%, l'uso di Internet è esploso, più consistente della media generale è stata la consultazione dei maggiori quotidiani online, Skype e Zoom hanno fatto una sorta di salto di specie e l'uso della rete per videochiamate si è decuplicato grazie certamente allo smartworking e la Dad ma anche per il rafforzamento dei legami di relazione. Morale della favola: si è allargato il divario di dotazione tecnologica delle famiglie per cui il Censis sostiene che «in epoca di bonus a pioggia un occhio andrebbe dato ai dispositivi e alla connettività perché Internet è assurto a ruolo di servizio essenziale, al pari delle forniture di elettricità, gas e acqua».

Infine la Chiesa. Il giudizio è drastico: le strutture ecclesiali si sono trovate più impreparate di tutte le altre. La crisi ha generato un profondo sbandamento e la Chiesa italiana non ha elaborato una ricezione consapevole di problemi e sfide. L'obbedienza alle decisioni governative (senza dialogo) non poteva non portare ad effetti di spiazzamento nella vita della comunità religiosa, dalla messa ai sacramenti. Ebbene di fronte a questa realtà il mondo ecclesiale ha avuto vuoti di presenza e di annuncio, coperti dalla presenza pasquale del Pontefice in piazza San Pietro ma la portata iconica di quelle immagini non era trasportabile nella vita ecclesiale ordinaria. Per capire le ragioni di questa amnesia il Censis auspica un approfondimento *hic et nunc* che coinvolga anche il delicato rapporto tra la Chiesa e la società italiana. «È tempo di un esame interiore» che coinvolga il ruolo dei sacerdoti, di cui «dobbiamo onorare il sacrificio ma anche capire come hanno vissuto la solitudine e la mancanza di direttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore, radici nella Costituzione

In un approfondimento sul rapporto tra cooperative di comunità e Regione Umbria, la Corte costituzionale – con Sentenza del 20/05/2020 e pubblicata il 26 giugno 2020 – ha fornito un importante approfondimento e chiarimento sull'articolo 55 del Codice del Terzo settore in materia di co-programmazione e co-progettazione tra la Pubblica amministrazione e gli Enti di Terzo settore. La Consulta ha infatti esaminato diversi aspetti relativi a una delle norme più innovative e qualificanti del Codice, l'art.55, fondando sulla Costitu-

zione e anche sul quadro normativo europeo la piena liceità di quanto previsto dalla norma.

«Con questa sentenza la Corte Costituzionale dà finalmente ragione alle tesi sostenute dal Forum e cioè che attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione viene definita una prassi collaborativa tra Istituzioni pubbliche ed enti di Terzo settore, nel riconoscimento di una comune finalità volta al perseguimento dell'interesse generale della comunità e in ple-

na attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà. La Corte non solo smonta la linea sostenuta, in alcuni casi, dalla giustizia amministrativa ma, attraverso una accurata disamina di tutta la normativa riguardante il Terzo settore e le precedenti sentenze della stessa Corte, ne consolida definitivamente il valore costituzionale. Si tratta di una svolta importantissima», ha commentato Claudia Faschi, portavoce del Forum del Terzo settore.



Presentato il nuovo studio di Banca Etica: 495 milioni di euro da distribuire agli enti non profit scelti dai contribuenti. Accelerano i tempi di effettiva erogazione. A poche organizzazioni la fetta più grande, ma anche i piccoli si fanno strada. Sempre più centrale la relazione con le banche

Il Terzo Settore è composto da una galassia variegata di organizzazioni che spesso - anche durante l'emergenza covid-19 - hanno dimostrato di svolgere un ruolo centrale nel completare i servizi di welfare del nostro Paese. Banca Etica, nata nel 1999 proprio per rispondere alle esigenze finanziarie delle realtà non profit, ogni anno realizza uno studio in cui - attraverso l'analisi delle scelte dei contribuenti sulle organizzazioni cui destinare il proprio 5 per 1000 - tratteggia le prospettive e le opportunità di sviluppo futuro di un settore tanto importante.

Lo studio è stato illustrato nell'ambito del ciclo “Attiviamo Energie Positive” con la partecipazione di Samanta Bernardini (Banca Etica, curatrice della ricerca); Alessandro Messina (direttore generale di Banca Etica); Alessandro Lombardi, Direttore Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la moderazione di Matteo Boccia di Italia non profit.

Il 5 per mille è uno strumento di partecipazione diretta che permette ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF scegliendo un'organizzazione impegnata in attività sociali cui devolvere, senza costi aggiuntivi, una parte delle tasse pagate. Le scelte di destinazione del 5 per mille sono uno specchio degli orientamenti culturali e valoriali degli italiani e della capacità delle organizzazioni non profit di rispondere ai bisogni effettivi delle persone e di conquistarne la fiducia.

La ricerca

(Il documento si basa sui dati, disponibili a marzo 2020, pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, dati pubblicati da Istat e dati interni raccolti da Banca Etica)

Nel 2020 verranno erogati 495,5 milioni di euro di contributi relativi all'anno fiscale 2018 veicolati attraverso il 5 per mille grazie alle scelte di oltre 14,2 milioni di donatori.

Dal 2006 - primo anno in cui è stato introdotto il 5x1000 - a oggi gli importi erogati sono cresciuti del +46,6% e i contribuenti che optano per devolvere il 5 per 1000 sono cresciuti del +38,2%: un italiano su tre continua a mettere la firma per il 5 per mille. In significativo aumento il numero di enti beneficiari che si attesta a 64.771: +6,7% rispetto al 2017 (+117,1% rispetto al 2006). Questo comporta una riduzione degli importi medi per beneficiario vista la crescita delle organizzazioni che usufruiscono di questo contributo.

Risorse concentrate in poche Regioni

Nel 2018 le prime 5 Regioni italiane per importi devoluti al non profit con il 5per1000 sono state Lombardia (36,6%), Lazio (18,7%), Emilia Romagna (6,6%), Piemonte (6,5%) e Veneto (5,7%). Alle altre 15 Regioni va il restante 25% circa degli importi complessivi e ben 8 Regioni presentano percentuali inferiori all'1%. Se le Regioni che

raccogliono di più sono sempre le stesse, va sottolineata l'interessante crescita per importi registrata, tra 2017 e 2018, da Abruzzo (+8,7%), Bolzano (+4,3%), Basilicata (+4%) e Sardegna (+2,4%).

La scelta di devolvere il 5 per mille appare strettamente correlata con il reddito disponibile delle famiglie. Le Regioni in cui il reddito è più alto, sono quelle che veicolano il maggior numero di risorse: Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Veneto.

Dove il 5permille è molto conosciuto... e dove molto poco

Nella Regione Lazio ben il 74,3% dei contribuenti sceglie di destinare il proprio 5 per mille. Segue la Lombardia con il 61,3%. La Regione con il più basso numero di scelte è l'Abruzzo: solo il 13,6% dei contribuenti ha scelto un'organizzazione non profit a cui devolvere il proprio 5 per mille nel 2018. Anche Calabria e Sardegna hanno una bassa percentuale, che si attesta attorno al 14% circa.

A chi vanno le risorse raccolte con il 5permille

Volontariato e associazionismo sono le categorie di organizzazioni che raccolgono il maggior numero di risorse: 53,1%. Sono capillarmente diffuse sul territorio e ricevono le devoluzioni dalle persone che partecipano alla vita dell'associazione o beneficiano dei servizi.

Fondazioni: raccolgono il 36% (pur rappresentando solo il 4,4% degli enti) grazie alla promozione sui media e al fatto che si occupano di temi che stanno molto a cuore delle persone, come la ricerca medica su malattie molto diffuse o più rare. Cooperative sociali: rappresentano quasi il 12% degli enti ma raccolgono molto poco (3,3%) rispetto alle loro potenzialità. ASD - rappresentano il 16,2% dei beneficiari, ma raccolgono solo l'1,8% delle risorse. «Il cinque per mille sta assumendo un ruolo crescente per quella galassia di organizzazioni dal minuscolo bilancio, per le quali 4-5 mila euro di risorse possono discriminare tra continuazione o cessazione dell'attività. Il 40% delle istituzioni non profit (circa 130 mila) ha un bilancio inferiore ai 10 mila euro annui: per esse ha particolare valore la possibilità di fidelizzare una rete di sostenitori attraverso questa misura fiscale, in grado di aggregare e stabilizzare tanti piccoli contributi individuali. È l'effetto "democratizzazione" del cinque per mille, da non sottovalutare», ha spiegato il direttore generale di Banca Etica, Alessandro Messina, «Il terzo settore tende infatti a una forte concentrazione delle risorse: a fine 2017 sul 4% delle istituzioni incide il 77% delle entrate, un dato strutturale che rischia di frenare il sano sviluppo di una pluralità di forme imprenditoriali e filiere produttive senza scopo di lucro. Con il 5 per mille, come ben dimostra anche quest'anno lo studio di Banca Etica, l'accesso alle risorse è relativamente più orizzontale e chissà che anche ad esso non si debba il lieve miglioramento nel processo di concentrazione generale (nel 2011 era all'82% la quota di entrate detenute dalle più grandi organizzazioni). In tutto questo rischia di fare la differenza lo sfasamento temporale tra progetti e introiti, tra una crocetta sul 730 e l'incasso relativo. Così diventa fondamentale per ogni istituzione non profit la relazione con le banche e una coerente gestione delle proprie finanze. Anche quest'anno lo studio dimostra che Banca Etica c'è, per vocazione, per missione, per competenza e crescenti capacità operative, in ormai tutti gli ambiti della finanza aziendale. E per la capacità di parlare la stessa lingua di associazioni e cooperative. Insieme, si potrà continuare a democratizzare l'economia e anche il terzo settore e le sue forme».

«La legge di bilancio per il 2020 ha previsto un progressivo innalzamento del tetto delle risorse che lo Stato può erogare con il 5 per mille: dai 500 milioni attuali si sale già quest'anno a 510 mln €, fino ad arrivare a 525 mln € a regime nel 2022. Una scelta che, compatibilmente con i vincoli di bilancio, è un riconoscimento del ruolo crescente del Terzo Settore e del 5 per mille», ha concluso Alessandro Lombardi, responsabile per il Terzo Settore al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha voluto anche ricordare come, durante l'emergenza covid, lo Stato abbia scelto di sostenere il prezioso lavoro degli Enti del Terzo Settore anche con altri provvedimenti. «Con il Decreto Rilancio e in sede di conversione in legge del Decreto Cura Italia abbiamo accelerato la capacità di trasferire rapidamente le risorse del 5 per mille agli enti beneficiari: le iniezioni di liquidità a favore degli enti del terzo settore relative alle dichiarazioni 2019 arriveranno a fine ottobre 2020, anticipando il DPCM attuativo della riforma del 5 per mille, che è comunque in dirittura d'arrivo. Sono stati inoltre differiti i termini di alcune scadenze amministrative (impiego delle risorse del 5 mille trasferite nel 2019, rendiconti)». Lombardi ha concluso ricordando

“la capacità del Terzo Settore di conquistare la fiducia delle persone: un capitale che migliora anche le relazioni tra Stato e cittadinanza e che va sempre più curata anche attraverso una maggiore trasparenza a partire da quella riguardante la rendicontazione sull'uso dei fondi» .

Regione Lazio, piano infanzia: pubblicato avviso terzo settore

Trancarelli; "Tre milioni di euro a disposizione di progetti di outdoor education"

30 giugno 2020

La Regione Lazio ha pubblicato l'avviso da 3 milioni di euro per la selezione di progetti di outdoor education promossi dal terzo settore. Il bando rientra nell'ambito delle iniziative del "Piano per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia" e prevede un contributo non superiore a 50mila euro per ciascuna domanda. Un singolo Ente può presentare fino a un massimo di due progetti (anche relativi a differenti fasce di età: 3-5 anni; 6-11 anni; 12-19 anni) come proponente o partner. Il bando è disponibile sul sito di Laziocrea, nella sezione "Bandi e avvisi". La domanda dovrà essere presentata entro e non oltre le ore 18 del 13 luglio 2020 tramite Pec al seguente indirizzo: domandeoutdoorededu.laziocrea@legalmail.it. "L'emergenza da Covid-19 – commenta l'assessore alle Politiche sociali, Welfare ed Enti locali, Alessandra Trancarelli - ha limitato fortemente le opportunità ludiche, ricreative e di aggregazione sociale tra bambini e adolescenti. Con la sospensione di tutte le attività educative in presenza, inoltre, si è messo un freno al regolare sviluppo delle loro potenzialità. Con questo investimento, la Regione Lazio intende recuperare spazi e opportunità di crescita per la fascia d'età compresa tra i 3 e i 19 anni, tramite progetti educativi, anche sperimentali e innovativi, proposti da enti del terzo settore. Un intervento studiato, al tempo stesso, per valorizzare il supporto che il mondo dell'associazionismo continua a garantire in questa fase di ripresa". Le proposte progettuali dovranno contribuire allo sviluppo delle potenzialità fisiche, intellettuali, emotive e sociali dei bambini e dei ragazzi tramite attività all'aperto capaci di ripensare l'ambiente quale spazio di socializzazione. I luoghi in cui possono essere realizzati a titolo esemplificativo ma non esaustivo potranno essere: bio-fattorie, country camp, musei, teatri, palazzi storici, palazzetti dello sport/centri sportivi, oratori, centri giovanili, aree verdi attrezzate che presentino spazi al coperto di capienza sufficiente da utilizzare in caso di cattive condizioni meteorologiche o nelle ore più calde della giornata, parchi comunali, regionali, riserve naturali, cortili e giardini delle scuole appositamente bonificati, ludoteche. La partecipazione da parte delle famiglie ai progetti educativi sperimentali territoriali oggetto di questo avviso è gratuita ed è alternativa all'erogazione del voucher previsto nell'avviso pubblicato il 23 giugno. "Continua l'impegno della Regione Lazio – conclude l'assessore Trancarelli – affinché la ripresa parta dai più piccoli e dai ragazzi. Siamo in campo con azioni tangibili perché tutti insieme, in un clima di dialogo e condivisione delle azioni, si possa ripartire in ogni settore".

Giovannini, sostenibilità aiuta imprese anche con la crisi

Portavoce Asvis, Ue indica direzione marcia. E' scelta obbligata



Redazione ANSA ROMA 30 giugno 2020 15:59

Scrivi alla redazione Stampa

"Essere un'impresa sostenibile fa bene all'impresa. Lo faceva prima e lo fa anche adesso" con la recessione. Lo afferma il portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASvis) Enrico Giovannini al Forum ANSA 2030 cui ha partecipato anche il capo dipartimento Istat Roberto Monducci il quale ha ricordato l'indagine sulle imprese secondo cui fra le aziende con alto dinamismo si registrano le maggiori percentuali di strategie di risposta (riorganizzazione, espansione). Queste, tuttavia, sono anche più esposte a maggiori mpatti potenziali dal lato domanda e offerta data la maggiore apertura nazionale e internazionale. Per Giovannini queste imprese hanno "Una direzione di marcia" e ha ricordato come "il piano europeo" improntato sulla sostenibilità guiderà le scelte delle aziende. "Per un'azienda che deve ripensare il proprio futuro, non per i prossimi mesi ma per i prossimi anni quella è una scelta obbligata" ha rilevato. Il governo ha messo in campo "interventi di enorme portata, i più rilevanti fra quelli messi in campo nei paesi avanzati" perchè "non possiamo permetterci" di "aggravare le disuguaglianze che già esistevano e crearne nuove". E' quanto ha afferma il viceministro dell'economia Antonio Misiani al Forum. Misiani ha ricordato come durante il lockdown circa il 12% delle famiglie non aveva una linea internet o device per far seguire ai figli le lezioni online "negando un diritto costituzionale". Per fronteggiare la recessione, l'esecutivo, ha aggiunto Misiani ha avviato un'azione "poderosa di politica economica con interventi pari a 75 miliardi di indebitamento netto" e "740 miliardi di garanzie sulla liquidità. Misiani ha poi aggiunto come per l'Italia serve "un nuovo modello di sviluppo che le serviva già prima e a maggior ragione ora. Una strada che coniughi crescita e sostenibilità. Oltre un terzo delle aziende oggetto dell'indagine speciale Istat (già diffusa lo scorso 15 giugno) vede "seri rischi di sostenibilità delle attività" e a causa della recessione innescata dal Covid con un "indice di rischio operativo elevatissimo in molti settori come il trasporto aereo, le attività sportive, la ristorazione o l'intrattenimento" ha spiegato il capo dipartimento per la produzione statistica dell'Istat Roberto Monducci sottolineando come inoltre oltre la metà delle 90mila imprese del campione prevede una "mancanza di liquidità per fare fronte alla spese da ora fino alla fine del 2020". Circa due terzi di queste "hanno avuto una riduzione di oltre il 50% del fatturato nel bimestre marzo-aprile". Il viceministro all'Economia ha ribadito che il governo si impegnerà "nelle prossime settimane verso l'obiettivo di costruire il recovery plan" e presentarlo "a settembre" e, ha detto, lo "farò non nel chiuso delle stanze ma dialogando e confrontandosi con le forze produttive e la società civile" RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Forum ANSA2030, imprese tra crisi e sviluppo sostenibile

Con Giovannini, Misiani e Monducci



Redazione ANSA ROMA 30 giugno 2020 17:41

Scrivi alla redazione Stampa

La sostenibilità resta un vettore di sviluppo e crescita per le aziende (oltre che per il paese) anche con la pesante recessione scatenata dal Covid e le scelte e i fondi della Ue indicheranno a imprese e governi di andare sempre più in quella direzione. Al Forum Ansa 2030 i dati emersi dall'indagine speciale Istat ricordano la magnitudo della crisi con oltre un terzo delle aziende che vede "seri rischi operativi" e oltre la metà ha problemi con la liquidità. "Un disastro senza precedenti" spiega il portavoce dell'Asvis Enrico Giovannini per il quale la recessione non intacca anzi favorisce la necessità delle aziende a muoversi verso i settori di un'economia sostenibile. Anche perché i fondi europei vogliono progetti e idee incentrati su questi temi.

Il video



"Si tratta di una scelta obbligata" spiega sottolineando come il nostro paese, in attesa delle risorse Ue che arriveranno solo nel 2021, deve intanto sfruttare fino all'ultimo quelle di Bruxelles inutilizzate e magari cancellare i sussidi dannosi per l'ambiente (19 miliardi). Si vedrà quali saranno le decisioni del governo. Il viceministro dell'economia Misiani, nel suo intervento al Forum rivendica il fortissimo impegno di questi mesi contro la crisi pari a 75 miliardi di indebitamento netto e garanzie per proteggere lavoratori e aziende. "Non ci possiamo permettere di aumentare le disegualianze e crearne delle nuove", afferma. Anche lui è d'accordo nella necessità per il paese di un nuovo modello di sviluppo sostenibile e promette che il piano di rilancio che l'Italia dovrà presentare alla Ue arriverà dopo un percorso di dialogo con tutte le forze produttive e la società civile. L'esecutivo conta di presentarlo a settembre anche perché, come ricorda Giovannini "i tempi sono strettissimi", le aziende devono ora compiere le loro scelte strategiche per i prossimi anni (e non a caso le reazioni arrivano secondo l'Istat dalle imprese più dinamiche) e ora, dopo il grande impegno sulla protezione di chi è stato colpito, bisogna andare oltre quel "poco" che si è speso per il rilancio.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Home / Notiziario / Altromercato e CsvNet insieme per...

30 giugno 2020 ore: 14:46
ECONOMIA

Altromercato e CsvNet insieme per promuovere uno sviluppo sostenibile



Firmato un protocollo di intesa tra la rete delle botteghe Altromercato e quella dei Centri di servizio. Collaboreranno per creare nuove sinergie su tutto il territorio italiano. Previsti interventi di tipo formativo e progettuale e un'indagine sul profilo dei volontari che operano nel commercio equo e solidale

ROMA - Insieme per promuovere lo sviluppo sostenibile e mettere volontari, cooperative e associazioni al centro delle sfide poste dall'Agenda 2030 dell'Onu. È questo il fulcro del protocollo d'intesa siglato il 23 giugno Genova fra Altromercato e CSVnet, due reti consolidate che hanno fatto della presenza capillare sul territorio il tratto distintivo del loro agire: CSVnet, che associa tutti i 55 Centri di servizio per il volontariato, conta infatti più di 400 fra sedi e sportelli operativi; mentre 225 sono le botteghe gestite dalle 94 cooperative e organizzazioni non profit socie di Altromercato.

Alla base dell'impegno di Altromercato c'è lo sviluppo del commercio equo e solidale e la diffusione dei principi dell'economia sostenibile a livello nazionale e internazionale, grazie alla presenza dell'impresa sociale fra i soci di "Equo Garantito". Tematiche che ben si integrano con la mission dei Csv, impegnati da più di vent'anni nel sensibilizzare i cittadini alla solidarietà e che, con la riforma del terzo settore, sono stati chiamati a rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli enti del terzo settore.

"Una connessione, quella con la riforma, ripresa anche nell'accordo che cita gli articoli del Codice del terzo settore a cui si riferiscono le due organizzazioni – affermano in una nota -, come l'art. 5 che cita il commercio equo fra le attività di 'interesse generale' che qualificano gli enti di terzo settore oppure gli articoli 17 e 63 che riguardano il volontariato e l'accreditamento dei Csv".

Diverse le azioni in programma, illustrate nell'accordo che integra il protocollo d'intesa. Oltre allo sviluppo di sinergie fra i soggetti delle due reti che operano nei territori "concordando iniziative comuni, comunicazioni mirate e definendo periodici accordi applicativi", le due organizzazioni hanno intenzione di pianificare un'indagine sul profilo dei volontari che operano nel circuito di Altromercato, grazie all'esperienza maturata nella ricerca sociale da CSVnet con alcuni studi importanti come il primo rapporto sugli empori solidali realizzato insieme a Caritas italiana e la recente indagine "Volontari Inattesi", sull'impegno delle persone di origine straniera nel volontariato.

Previsti inoltre interventi di tipo formativo, progettuale e consulenziale, con particolare riferimento ai temi dell'Agenda Onu, al fine di valorizzare le rispettive competenze ed il coinvolgimento nei rispettivi eventi istituzionali "di punta" come la Conferenza nazionale di CSVnet e la Giornata mondiale del commercio equo e solidale, in programma ogni anno il secondo weekend di maggio.

"Per poter costruire un futuro più equo per tutti, - afferma Cristiano Calvi, vicepresidente e amministratore delegato di Altromercato, - è indispensabile concorrere alle sfide culturali che caratterizzano il nostro tempo. Grazie all'accordo con CSVnet vogliamo valorizzare sempre più i volontari presenti nella nostra rete, incrementarne il numero e qualificarne il ruolo. Il protocollo d'intesa e l'accordo con CSVnet sono l'inizio di un percorso che vedrà in numerosi ambiti una collaborazione per la promozione del volontariato, tassello fondamentale in questo momento storico, in cui assieme dobbiamo agire per ricostruire un'economia più giusta".

"Questo accordo giunge in un momento particolarmente complesso non solo per il mondo del non profit, ma per tutta la società, - dichiara il presidente di CSVnet, Stefano Tabò - e rientra in una logica di adesione concreta all'Agenda 2030 che tutta la rete dei centri di servizio sta perseguendo, attraverso l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutte le attività e favorendo la diffusione di comportamenti e pratiche sostenibili all'interno e fuori dai centri stessi. Le azioni messe in atto ci consentiranno di capire meglio il fenomeno del volontariato in questo ambito e di definire obiettivi strategici che orientino anche la nostra azione".

© Copyright Redattore Sociale

POLITICA

Scontro sulla legge anti-omofobia, la destra attacca: testo liberticida

Al reato di discriminazione razziale, etnica o religiosa, si aggiunge quella per motivi di genere

FEDERICO CAPURSO

PUBBLICATO IL
01 Luglio 2020



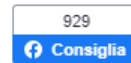
Il primo tentativo, nel 1996, fu di Nichi Vendola. Adesso il testimone passa ad Alessandro Zan, deputato Pd, che vede approdare in commissione Giustizia la sua proposta di legge per introdurre il reato di omofobia e misoginia. Il testo, che verrà votato in commissione la prossima settimana, ha come obiettivo quello di «contrastare odio, violenze e discriminazioni per motivi di genere, identità di genere e orientamento sessuale», spiega Zan, che sarà anche relatore. La speranza, aggiunge, è quella di veder approvata la legge a Montecitorio «prima della pausa estiva dei lavori», provando a superare i tentativi di ostruzionismo leghisti e le proteste che si sono immediatamente sollevate dai banchi della destra.

La proposta di legge ha un articolato molto semplice, che incide sulla legge Mancino aggiungendo al reato di discriminazione per motivi «razziali, etnici o religiosi» anche quelli fondati «sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». È previsto il carcere da 1 a 4 anni per chi istiga alla violenza omofobica e la reclusione fino a 1 anno e 6 mesi, o una multa fino a 6 mila euro, per chi propaga idee fondate sulla discriminazione di genere. Al principio repressivo, si affianca quello formativo della proposta di legge: si prevede lo stanziamento di 4 milioni di euro per attività nelle scuole e un piano triennale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni elaborato dal Dipartimento delle pari opportunità. Su tutto il territorio nazionale, poi, nascerebbero centri contro le discriminazioni, che garantirebbero assistenza legale, sanitaria e psicologica alle vittime di violenza.

«Un testo vergognoso e liberticida», protestano le destre, capitanate dagli ultracattolici del senatore leghista Simone Pillon. Un bavaglio, sostiene Pillon, contro «chi dissenta dal pensiero unico in materia di matrimonio gay, adozioni gay, utero in affitto e indottrinamento gender nelle scuole. Non lo faremo passare». Ci aveva già provato, nel pomeriggio, il deputato del Carroccio Alessandro Pagano, che in commissione Giustizia, pur di far saltare la deposizione del testo di legge, si era speso in un intervento di un'ora e mezza. Sforzo sterilizzato dalla minaccia della presidente M5S Francesca Businarolo di aprire una seduta fiume. «La prima battaglia contro l'ostruzionismo più becero è stata vinta – esulta la senatrice Pd Monica Cirinnà, madrina delle unioni civili -. Adesso abbiamo il dovere di andare fino in fondo».

Legge contro l'omofobia, cosa c'è nel testo che approda alla Camera

Dopo quasi 25 anni di dibattiti, polemiche, e attacchi dai Vescovi italiani, la legge che punisce l'omotransfobia e la misoginia è finalmente pronta: domani, martedì 30 giugno, il testo base, che unifica 5 ddl a firma di Zan, Boldrini, Scalfarotto, Perantoni e Bartolozzi, verrà depositato alla Camera.



POLITICA ITALIANA

29 GIUGNO 2020

16:49

di Annalisa Cangemi

Domani, martedì 30 giugno, verrà presentato il testo base della proposta di legge contro l'omotransfobia e la misoginia. L'evento si terrà alle ore 18 presso la Sala stampa della Camera dei Deputati. Presenti Alessandro Zan (Pd), relatore del provvedimento e i parlamentari primi firmatari dei disegni di legge che sono poi confluiti nel testo base, gli onorevoli Boldrini, Scalfarotto, Perantoni e Bartolozzi. La legge, che punta a modificare gli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, è attesa da quasi 25 anni: la prima proposta di legge che affrontava la questione risale al 1996, ed era stata presentata da Nichi Vendola. Il provvedimento modifica la legge Mancino del 25 giugno 1993, estendendo agli episodi d'odio fondati sull'omofobia e sulla transfobia i reati già previsti nel codice penale, aggiungendo alla discriminazione "razziale, etnica e religiosa" quella fondata "sul genere e sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere". Ed è questa una delle novità della legge: vuole essere un nuovo strumento per combattere anche il sessismo e la misoginia. Le donne sono infatti il primo bersaglio di episodi d'odio c'erano proprio le donne, in numero maggiore rispetto alla comunità lgbt.

Gli attacchi dalla Cei

Nelle ultime settimane non sono mancate le polemiche dai Vescovi italiani, secondo cui una legge contro l'omofobia non serve in Italia, perché non si sarebbe alcun vuoto normativo: "Un esame obiettivo delle disposizioni a tutela della persona, contenute nell'ordinamento giuridico del nostro Paese, fa concludere che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio".

Secondo la Conferenza episcopale italiana inoltre, introdurre nuove norme a tutela delle persone Lgbt "rischierebbe di aprire a derive liberticide, per cui, più che sanzionare la discriminazione, si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione, come insegna l'esperienza degli ordinamenti di altre Nazioni al cui interno norme simili sono già state introdotte".

A queste critiche ha risposto Laura Boldrini, in un'intervista a Fanpage.it: "La Cei ha sbagliato ad esprimere la sua avversità al testo, in modo così netto, prima ancora di leggere il testo base. Io non so chi abbia dato queste informazioni, errate, ai Vescovi. Ma chi lo ha fatto non ha reso un servizio alla collettività. La legge non colpisce chi diffonde idee. Bisogna ribadire che non è in discussione in nessuno dei testi la libertà di opinione. Non c'entra nulla il bavaglio alla libertà di pensiero, è fuori dal nostro perimetro". Nel testo infatti si specifica che viene punito "chi istiga a commettere o commette" atti di discriminazione o di violenza, e non interviene sulla "propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio". Per questo le stesse associazioni lgbt lo considerano un testo tutto sommato moderato.

INCHIESTA

Vecchi e nuovi dittatori del pallone ricco e globale

EDUARDO ACCORRONI

Nel XXI secolo il calcio, come mai prima, con modalità non sempre trasparenti, appare connesso, in maniera indissolubile, alla politica e ai fenomeni di potere ad essa correlata. Una sorta, cioè, di nuovo *Instrumentum Regni*. Dall'estremo Oriente, passando per il cuore dell'Europa, fino all'Africa: nessun continente è estraneo da questa peculiare forma di "soft power". Il nostro viaggio non può che partire dalla "Terra di Mezzo" dove, nel lontano 2011, il Segretario Generale del Partito Comunista Cinese Xi Jinping dichiarò, fermamente, che il «sogno calcistico» fosse innegabilmente una parte fondamentale del tanto esaltato «sogno cinese». L'allora vicepresidente confessò di nutrire tre speranze in ambito calcistico: partecipare nuovamente alle fasi finali della Coppa del Mondo, ospitare una delle prossime edizioni dei Mondiali di calcio e trionfare, come nazione più forte, entro il 2050. La febbre calcistica ha ovviamente "contagiato" il destino del Guangzhou Evergrande, da sempre una delle squadre più vincenti del macrocosmo calcistico asiatico. L'azionista di maggioranza della società Xu Jiayin (fondatore del gruppo Evergrande) condivide con l'eclettico Jack Ma, il fondatore della celebre compagnia di commercio online Alibaba, perfetto Self Made Man cinese sempre prono alle direttive del Partito, la direzione societaria delle "Tigri del Canton", guidate in panchina dall'italiano Fabio Cannavaro.

La società ha beneficiato, con una certa regolarità, della collaborazione dei piani alti del Pcc che ha garantito non solo agevolazioni nel complesso processo di naturalizzazione per calciatori senza avi cinesi (vedi i casi di Elkeson, Fernandinho, Goulart), ma anche sostegni finanziari, di un certo peso, per permettere l'arrivo in Chinese Super League (prima divisione cinese) di allenatori e calciatori di primissimo livello (Marcello Lippi, Talisca, Paulinho). L'idea è quella di sfruttare, anche, l'industria calcistica per dimostrare al "Lontano Occidente" la propria strabordante forza economica, figlia di un sistema politico che, so-

In Cina il Pcc controlla il club più munifici e vincenti, compreso il Guangzhou guidato da Fabio Cannavaro
Orban in Ungheria strumentalizza il calcio come sapevano fare solo i regimi totalitari del secolo scorso
In Turchia tiene banco il “misterioso” Istanbul Basaksehir di patron Gumusdag, funzionario vicino a Erdogan

prattutto negli ultimi mesi, ha attirato l'attenzione pubblica nostrana. Nel 1993, il compianto statista ungherese Gyula Horn dichiarò: «Questo non è un ruggito calcistico, ma una questione politica». Espressione quanto mai profetica ed attuale. Negli ultimi anni infatti, grazie ad investimenti mirati ed oculati, il movimento magiaro sta tornando a calcare il “red carpet” dell'élite calcistica, rievocando antichi fasti mai del tutto dimenticati. Victor Orban, primo ministro ungherese, ex calciatore professionista, ha promosso una serie di iniziative che hanno come fine ultimo quello di far tornare in primo piano la nazionale di calcio magiara, in campo internazionale. Deduzioni fiscali per chi investe nello

sport, aumento dei fondi a disposizione della Federazione (acronico Mlsz equivalente della nostra Figc) e ristrutturazione del Ferenc Puskás Stadion di Budapest (casa della nazionale ungherese da 67 mila posti).

Inoltre il Ferencvaros di Budapest (ex squadra dell'italiano Davide Lanzafame) e il Videoton di Szekesfehervar (della quale è accanito tifoso il primo ministro) ricevono cospicui finanziamenti statali con il fine ultimo di rendere il Nemzeti Bajnokság, prima divisione ungherese, il campionato di riferimento dell'Est Europa, in grado di attirare sponsor e investitori internazionali. Il presidente della prima (la squadra più titolata e temuta d'Ungheria), tra l'altro, è Gabor Kubatov, uomo di

punta della Fidesz, il partito conservatore fondato e guidato da Orban: difficile credere alle coincidenze. Meritevole d'attenzione e particolare premura è l'evoluzione avvenuta negli ultimi anni all'interno della Süper Lig turca. Il "misterioso" Istanbul Basaksehir infatti è riuscito a rivoluzionare, come mai prima, equilibri consolidati, scalzando dal trono le tre grandi sorelle del calcio turco: Galatasaray, Beşiktaş e Fenerbahçe. La società gestita dalle sapienti mani di Göksele Gumusdag, funzionario dell'Akp (il partito che fa capo al presidente Recep Tayyip Erdoğan), è stata definita dal Financial Times: «la squadra del regime». Non per caso, infatti, prima dell'arrivo del nuovo consiglio d'amministrazione, il club rappresentava solo una realtà, decisa-

mente, marginale
del calcio turco.

Grazie ad investimenti non indifferenti che hanno portato al Basaksehir Fatih Terim Stadium (presente all'inaugurazione dell'impianto il primo ministro turco sfoggiava la maglia di rappresentanza della squadra) calciatori del calibro di Robinho, Demba Ba, Inler ed un interessante lavoro di valorizzazione del settore giovanile (Cengiz Onder è arrivato ad Istanbul a 19 anni per poi essere ceduto alla Roma la stagione successiva), la squadra si trova attualmente in testa alla classifica di Süper Lig. La squadra di Erdogan e dell'AkParti, unica squadra turca rimasta in corsa in Europa League, sembra essere più che mai "affamata" e bramosa di gloria, rispecchiando perfettamente il "modus operandi" del suo leader. Il nostro viaggio si conclude in Africa, precisamente in Ruanda, stato dell'Africa orientale, indipendente solamente dal 1962. Una delle nazioni più povere del "Continente Nero" è balzata agli onori della cronaca nel 2018 quando Paul Kagame, dal 2000 presidente del Ruanda, ha concluso un accordo di sponsorizzazione con l'Arsenal FC. Tifosissimo dei Gunners, il fondatore del partito Fronte Patriottico Ruandese, in cambio di una scritta da esibire sulla manica sinistra della divisa da gioco ("Visit Rwanda"), ha garantito alla squadra londinese 30 milioni di sterli-

ne (34,2 milioni di euro) per il triennio 2018-21. Mossa che secondo i piani del regime avrebbe dovuto garantire una crescita del settore turistico ed un immediato rientro economico e d'immagine. Il Ruanda però, che oggi sbandiera il tragico primato di 19esima economia peggiore del pianeta, con un reddito pro capite di 702 dollari all'anno, secondo quanto riferiscono i dati della Banca Mondiale, ha forse, in questa maniera, nonostante una crescita dell'8.4% nel primo trimestre del 2019, "firmato" la definitiva condanna alla propria rinascita economica. Il calcio, quindi, non è solo un "gioco". Citando il Nick Hornby di *Febbre a 90* questa è la cosa più stupida che si possa fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eritrei che sfiorarono l'impresa Continua la fuga dei "magnifici" 7

ALEX CIZMIC

«**A**miamo il calcio alla follia e l'unica cosa che desideriamo è sentirci al sicuro in un paese libero dove poter continuare a giocare». Questo grido di dolore misto a speranza proviene da una casa isolata in Uganda. A emetterlo sette calciatori eritrei in fuga nel paese dell'Africa Orientale, in attesa del responso sulla loro richiesta di asilo. Dopo l'ottimo percorso della nazionale alla Cecafo Cup 2019, culminato con la prima storica finale nel torneo e raccontato da Avvenire il 21 dicembre scorso,

Abiel Okbay Solomon, Yosief Mebrahtu Tekleab, Isaias Abraham Goytom, Ismael Sultan Jehar, Eyob Girmay Woldemohanes, Robel Kidane Abraha e Filimon Semere Haile hanno deciso di far perdere le loro tracce per non tornare a vivere l'oppressione del regime dittatoriale di Isaias Afewerki. Un gesto premeditato e ripetuto da più di cinquanta calciatori eritrei nell'ultimo decennio. Dal 1993 il Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia guidato da Afewerki, a dispetto del nome del partito, garantisce ai suoi connazionali la miseria di poche libertà e un servizio militare perpetuo. Ed è questa la ragione che spinge decine di calciatori a tentare la fuga durante i pochi tornei o partite internazionali che le varie nazionali e i club eritrei disputano nel corso dell'anno. La cifra totale, stimata dalle Nazioni Unite nel 2018, recita 507.300 rifugiati su 5,7 milioni di cittadini. Vale a dire che circa il 9% della popolazione e-

ritrea ha abbandonato il proprio paese. «Dopo la finale (persa 3-0 contro i padroni di casa dell'Uganda) abbiamo chiesto ai nostri allenatori del denaro e la possibilità di andare a fare una passeggiata col pretesto di comprare dei souvenir e siamo fuggiti», ricorda Abiel. Con quel denaro - circa 200 dollari a testa - e il successivo aiuto del Team America for Displaced Eritreans, una Ong americana che offre supporto ai migranti eritrei in giro per il mondo, i sette ragazzi hanno potuto coprire, a stento, i loro bisogni primari: un alloggio, lontano dalla capitale Kampala dove agenti del regime li stanno ancora cercando, e un pasto al

giorno. Da dicembre i sette eritrei hanno ridotto al minimo gli spostamenti - rischiando di esporsi solo quando uno di loro ha contratto la malaria e ha avuto bisogno di cure mediche adeguate - e non hanno ricevuto garanzie. Né dalle autorità locali, che inizialmente in collaborazione con l'ambasciata eritrea avevano minacciato di rimpatriarli e che, dopo aver consegnato loro un documento di registrazione per la richiesta di asilo il 22 gennaio, devono ancora effettuare i colloqui individuali per valutare il loro caso. Né dall'Unhcr l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, i cui membri del dipartimento ugan-

dese a gennaio avevano rassicurato i calciatori sulla celerità delle pratiche dell'Opm (l'Ufficio del Primo Ministro ugandese) per poi comunicare a maggio che, ad oggi, non possono essere d'aiuto. In Uganda il tasso di accettazione delle richieste di asilo di cittadini eritrei è tra i più bassi al mondo: 28% secondo un report del 2018 del Norwegian Refugee Council. A complicare le cose, la presenza di un solo comitato di idoneità che verifica le domande di asilo in un paese che, secondo Unhcr, entro dicembre 2020 arriverà a ospitare 1,74 milioni di rifugiati. Sempre stando al report di cui sopra del Norwegian Refugee Council, al 31 dicembre 2017 ben 44.642 richiedenti asilo che avevano fatto domanda in Uganda erano ancora in attesa di un responso. I rifugiati intervistati dalla Ong norvegese denunciano che i tempi di risposta possono dilatarsi di molto e costringerli ad attendere anche qualche anno.

Il Refugee Eligibility Committee - il comitato di idoneità che valuta le domande - si riunisce circa otto volte l'anno per una settimana o più, ma l'obiettivo di espletare decine di migliaia di pratiche rimane ambizioso. Abiel e i suoi compagni ne sono consapevoli: «Sappiamo che dovremo aspettare molto per la richiesta di asilo e un eventuale ricollocamento, ma chiediamo almeno di passare sotto la protezione dell'Unhcr e non dover più vivere in fuga. Ricevere visibilità sui giornali internazionali è la nostra unica speranza di essere ascoltati».